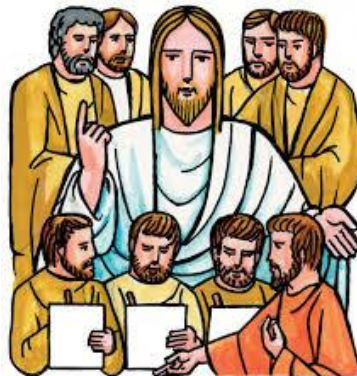


Guai a voi che calpestate il Povero e sterminate gli Umili

La **Misericordia** è grazia e insieme dono impegnativo e operativo: trasformare e convertire, con risoluzione, prontezza, sana 'furbizia', avvedutezza, rapidità, senza tentennamenti e con intelligenza, i beni da oggetto di egoismo, di schiavitù e di idolatria, di ingiustizia e di oppressione, a 'grazia' di condivisione fraterna, di giustizia e di comunione che ristabiliscano uguaglianza e fratellanza, ridonando dignità e libertà, soprattutto, agli indigenti, ai poveri e ai deboli. Questo, e solo questo, chiede Gesù ai Suoi discepoli che cercano il Regno nella Sua



sequela, con la semplice e chiara Sua richiesta come dovrebbero essere e dovrebbero agire i Suoi, che devono sempre comportarsi da 'figli della luce': *'procuratevi amici con la disonesta ricchezza'* (Lc 16, 9a). Il Signore (Kyrios) Gesù *'loda'* e *'si complimenta'* con il 'prudente' e avveduto 'amministratore disonesto', non per approvare il suo agire iniquo, ma per invitare i cosiddetti 'figli della luce' ad imitare la sua accortezza, il suo intuito, la sua rapidità nel prendere la decisione necessaria per uscire dalla situazione di criticità nella quale, la sua disonestà lo aveva fatto precipitare. I Suoi discepoli, in sintesi, nel seguirlo e cercare il Regno, devono essere più intuitivi e tempestivi, più rapidi e decisi, più coraggiosi, scattanti e solleciti nel bene, dell'amministratore disonesto, *'figlio di questo mondo'*.

Gesù, ci indica il *modo* e la *necessità* del *corretto* e *saggio* uso della ricchezza, mettendoci, nello stesso tempo, in guardia dall'eccessiva 'confidenza' e *'amore sregolato'* (aman) verso essa. Dio ci ha affidato i beni della terra, che restano Suoi e che sono destinati a tutti, e Gesù detta le *istruzioni* per l'uso *giusto* ed *efficace* e ci avverte, anche, sulle mortali *'controindicazioni'* di quanto Egli ci ha affidato perché tutto sia condiviso e distribuito nell'equità e fratellanza universale. Usare i beni, *per fare 'il bene'*, senza farsi usare, dominare e occupare da essi. Dei beni, infatti, bisogna servirsene, nella libertà e condivisione fraterna, ma senza mai lasciarsi dominare e schiavizzare. Dunque, il *problema*, non è la ricchezza in sé, ma è morale. Non sta nell'aver *tanto* o *poco*, ma nel rapporto che l'uomo instaura con essa, l'uso che ne fa, la sua libertà e padronanza su di essa. Il *denaro-ricchezza*, dunque, per sé, non è 'diabolico', non ha in sé valenza morale, in quanto *'cosa'*, che in sé, non è né *buona* né *cattiva*. La moralità, la bontà o meno, sta nella persona e nell'uso che ne fa. È dono di Dio per il bene di tutti e, come tutti i doni, richiedono massima responsabilità nell'usarli per il fine, per cui ci sono stati affidati.

Prima Lettura: l'uomo non è stato creato per imbrogliare, falsificando 'i pesi' dei valori, per mettere sotto i piedi il povero ed eliminare gli umili, speculando su tutto e mercificando, perfino, le persone che sono nel bisogno e nella miseria. Guadagnare e speculare sulla sventura e miseria degli altri, che abbiamo immiserito, grida, sempre e in ogni tempo,

'vendetta' al cospetto di Dio. Ieri come oggi, che è peggio di ieri, chi fa dello sfruttamento dei poveri un mezzo per possedere e accumulare, il *valore assoluto*, tradisce il vero fine dell'uomo, che viene posseduto e divorato dalla tirannia della bramosia, avidità e cupidigia! *Seconda Lettura:* 'l'uomo Cristo Gesù, che ha dato Se stesso in riscatto per tutti', è l'unico Mediatore fra Dio, Creatore, e l'uomo, Sua creatura. In Lui, tutti gli uomini possono sperare e conseguire la salvezza. *Vangelo:* la

vera e 'sacra' furbizia è quella del sapersi liberare dalle schiavitù del denaro, mammona, mettendolo a disposizione dei bisognosi; farsi 'scaltri', vigili, prudenti e diligenti per entrare nel Regno, più di come i figli delle tenebre lo sono per le cose del mondo.

Dio o mammona?

Una società, come la nostra, che è poggiata solo dall'economia ed è ispirata e diretta da una politica, preoccupata e occupata solo a *fare* Leggi Finanziarie, a *curare* il buon andamento del PIL, a *seguire* il mercato e la Borsa quotidianamente, si disinteressa di Dio e dell'uomo, è *latitante* sulle problematiche familiari, giovanili, educative ed occupazionali, è *assente* e *distratta* sui veri valori fondanti e urgenti problemi, perché assorta e impegnata solo sull'economia, punto e centro, scopo e fine di tutto. Così, abbiamo costruito, con le nostre menti, cuori e mani, *il nuovo idolo*, la ricchezza (denaro-averi-cupidigia-avidità-commercio-affari...) che esclude e azzerà i valori della persona, la giustizia, la solidarietà, la condivisione, la fraternità. Tutto questo è *mamon* che esclude Dio e i Suoi disegni di bene e di pace su di noi tutti, *calpestando* e *svuotando* la persona umana della sua *dignità, libertà* e vera sua *identità*.

Devo convincermi, finalmente, che non è l'economia a far girare il 'mondo', ma l'amore di Dio e del prossimo, e, a determinare le mie scelte non deve essere il mio egoismo, i miei interessi, affari e privilegi, ma la Parola e il Regno di Dio, non i nostri vantaggi, ma l'amore di Dio attualizzato nell'amore per tutti e tutto. La Parola ci chiede di deciderci subito per il Regno, con prontezza, determinazione e con scelte radicali, coraggiose e rivoluzionarie. Amare-servire Dio e non amare ed essere asservito dalla ricchezza mamon.

Prima Lettura Am 8,4-7 **Ascoltate voi che calpestate il povero e sterminate gli umili**

I soprusi dei ricchi senza scrupoli nei confronti dei poveri, devono essere smascherati e debellati con la

forza della Grazia divina e con retta risolutezza e determinazione. Alla fine, il bene trionferà sul male! È il contenuto essenziale e lo scopo del libro di Amos.

Amos, figlio di contadini, nato ed educato ai valori essenziali, impara, nella sua campagna, le scelte e i principi fondamentali del vivere nella fedeltà a Dio e al servizio dei fratelli, ai quali è mandato. Ora, è chiamato a profetare in Samaria, città che continua a 'calpestare il povero' e a 'sterminare' gli umili', con commercianti disonesti, corrotti e senza scrupoli, che sbruffano contro il sabato e il plenilunio, giorni dedicati al Signore, perché impediscono i loro disonesti commerci e le loro fraudolente compravendite. Questi 'contrast' plasmano la sua persona e rendono il suo linguaggio e i suoi messaggi essenziali, incisivi e, a volte, anche duri e rudi, proprio per **la fedeltà** e per **amore** alla missione affidatagli e per **lo zelo** che lo fa ardere per la Parola, che deve annunciare, in nome del Signore.

Il brano odierno descrive il 'male' concentrato nella fretta affannosa e smaniosa dell'ingordo e disonesto guadagno ad ogni costo, fino a mettere sotto i piedi il povero ed eliminare per sempre gli indigenti (vv 4-6). L'avvertimento conclusivo del conseguente e imminente castigo, è severo, chiaro ed implicito nella solenne dichiarazione profetica: *Dio non può dimenticare il male compiuto ai Suoi poveri calpestati e ai Suoi umili massacrati* (v 7)! **'Ascoltate'**! Dobbiamo tutti saper e voler attentamente *ascoltare* (ob-audio!) ciò che dice il Signore, per bocca del profeta, a quanti, ancora oggi, continuano a mettere sotto i piedi i poveri e a massacrare i miseri. *L'imperativo* invita tutti ad un'attenta presa di coscienza e all'urgenza di una profonda conversione. La denuncia profetica smaschera, impietosamente, i comportamenti 'assassini' dei prepotenti, riassunti nei verbi 'calpestare' e 'sterminare'. Il profeta, efficacemente, fa parlare gli stessi interessati, attraverso il loro squallido *soliloquio* (parlare di se stesso con se stesso!) che smaschera le loro stesse malvagie intenzioni di sopraffazione e di ingordigia senza fondo, attraverso questi verbi: 'calpestare', 'sterminare' e 'profanare' (sopportare) il *sabato* e il *plenilunio*. Amos grida *profeticamente* contro la mercificazione della persona. Smaschera con la Parola profetica, chiara e coraggiosa, i soprusi dei potenti, avidi e sempre più ingordi, nei loro pensieri torbidi e progetti disumani. *Di cosa* dovranno rendere conto a Dio, unico e giusto, questi *venditori, compratori* e *sterminatori* di persone? Ecco, i capi di accusa, così drammaticamente attuali oggi, nella nostra **'società dei consumi'**, che, *impietosamente*, 'scarta' e 'calpesta', e, con inaudita crudeltà, 'stermina' i bisognosi, i poveri li 'compra' per nulla e 'mercifica' gli 'insolventi'. Sono insofferenti a dover rispettare i giorni festivi, il 'sabato', festa settimanale e il 'novilunio', festa mensile, dedicati al Signore, perché queste interrompevano i loro loschi e sporchi commerci e ulteriori guadagni disonesti e

immorali, obbligandoli al riposo per dedicarsi alla preghiera, all'ascolto e alla conoscenza dell'unico loro Dio e alla condivisione e comunione con i fratelli. E, subendo queste pause, attendono, inquietamente, che queste passano in fretta, per riprendere i loro spietati e sporchi affari, imbrogliando e truffando nel commercio con la contraffazione dei pesi ('siclo'), con la diminuzione delle misure ('efa'), nel manomettere le bilance, nell'aumentare il prezzo e vendere prodotti di scadente qualità, come fosse ottima e di prima scelta! Sono metodi ingannevoli e fraudolenti per arricchire, disonestamente e spregiudicatamente, sempre più i ricchi, che diventano sempre più pochi, perché impoveriscono sempre i poveri che diventano sempre di più! Il culmine della loro iniquità disumana, che grida al cielo, è la *mercificazione*, attraverso l'usura e lo strozzinaggio, delle persone insolventi, le quali sono 'acquistate' per un niente, 'un paio di sandali'! Questi, però, potranno ingannare i poveri e gli indigenti, ma non il Signore, che, certo non può dimenticare queste loro opere malvagie e spietate (v 7).

È la descrizione profetica del grave peccato sociale, soprattutto, dei nostri giorni. Quanti, oggi, rispettano la sacralità della Domenica, come Memoria di quanto Dio Creatore e Padre ha fatto e fa per noi? Quanti l'attendono solo per fare affari, per vendere di più, per passare un bel *weekend* e solo divertirsi? Quanti attendono la Domenica solo per il pallone? Così, vengono capovolti i *valori* e vengono sconvolte le *misure*, i *pesi*, le *bilance*, non più dettate e stabilite dal Creatore, ma *fabbricate*, come il vitello d'oro, dalle stesse nostre mani e a nostro uso e consumo! Così il *fine* diventa *mezzo*, e i *mezzi* sono posti come *fine*.

Al **bisognoso**, al povero, a chi è senza lavoro e, in molti casi, anche allo stesso operaio sfruttato e umiliato (cfr caporalato, lavoro minorile, lavoro in nero e sotto pagato...), che gli viene rubata la propria libertà e, soprattutto, calpestata la sua dignità fino, addirittura, alla compravendita delle persone insolventi per poco e niente: *un paio di sandali usati* (v 6a)! La cupidigia e l'ingordo e disonesto *guadagno*, ad ogni costo, li spingono a commercializzare proprio tutto, persone e cose, anche quelle più insignificanti, come il *casame*, il *rimasuglio* del frumento, mischiandoli e confondendoli con il grano di qualità (v 6b). Ma, questa condizione disumana, ingiusta e malvagia, non può durare a lungo: Dio giura per Se stesso e si impegna a non dimenticare i Suoi poveri 'calpestati' e mercificati e non abbandona i Suoi umili 'svenduti', 'sterminati' dai fraudolenti e sfruttatori e, perciò, non può più tollerare il malvagio e il disonesto, iniquo, operato degli avidi e impazienti, degli imbroglioni oppressori, usurai e strozzini perché il Signore per 'certo mai potrà dimenticare le loro opere



malvagie e disumane e giura di fare giustizia' (v 7), 'in quel giorno' di 'oscurità e di lutto' (vv 9-10).

Così, rassicura il profeta: **Dio, fedele e giusto**, viene incontro al povero-umile-oppreso e svenduto e lo salverà, e gli renderà giustizia e li ricompenserà per il torto subito, farà trionfare il bene, che sembrava essere sopraffatto dal male! **Amos** 'ruggisce da leone', non tanto per le sue impulsività temperamentali, ma per lo zelo e la passione del suo ministero profetico nell'annunciare il volere di Dio e difendere i Suoi diritti e quelli dell'uomo.

Salmo 112 **Benedetto il Signore che rialza il povero**

*Lodate il nome del Signore, su tutte le genti è eccelso,
più alta dei cieli è la Sua gloria.*

*Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto e si
china a guardare sui cieli e sulla terra?*

*Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il
povero, per farlo sedere tra i principi del Suo popolo*

Inno di **lode** e di **benedizione** al Dio, Signore del tempo e della storia (vv 1-2), che rivela la Sua 'gloria' e la Sua potenza (vv 4-5), nel Suo amorevole 'chinarsi' a guardare dal cielo sulla terra (v 6), per individuare chi è stato reso 'debole' dai prepotenti e violenti, e risollevarlo dalla 'polvere', in cui giace, e per **identificare** 'l'impoverito' dagli iniqui profittatori e confortarlo e rialzarlo dall'immondizia e dall'ingiustizia, su di lui riversata, per farlo 'sedere', insieme con il povero, 'tra i principi del Suo popolo' (vv 7-8). Questa, infatti, è la vera **potenza** (onnipotenza) di Dio, la Sua vera **regalità**, quella dell'amore che 'lo fa chinare a guardare' per sollevare, per rialzare il debole e il povero sulla terra e ribaltare la loro situazione di miseria e debolezza, ridonando loro dignità, pari 'ai principi' che reggono il popolo.

Seconda Lettura 1 Tm 2,1-8 **Dio, nostro Salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità**

Le 'Lettere Pastorali' (1-2 Timoteo e Tito), Paolo le 'indirizza' a persone che hanno ricevuto il 'compito' di annunciare e trasmettere, con fedeltà, alla comunità, alla quale sono mandati, il messaggio loro affidato.

Così, l'Apostolo, rivolgendosi a Timoteo, **inizia** con 'ti **raccomando**' (ti dono il mandato!), e si conclude con 'Voglio che gli uomini preghino'!

Paolo, in questo suo testo, ci consegna un **piccolo manuale** che ci educa e forma alla **vera ed efficace** preghiera e vuole 'ricordarci', come ha fatto con il 'figlio' Timoteo, la duplice **fedeltà** al **mandato** ricevuto e alla **comunità** nella quale siamo chiamati ad edificarci nella comunione e nella preghiera per poter 'condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio' (v 2b). Paolo sa che l'esistenza del male e la sua pericolosa azione rischiano di inquinare anche le nostre comunità, perciò, presenta la **preghiera** quale **antidoto** efficace al male e quale 'mezzo' valido per far



crescere e progredire il 'bene' dentro e tra noi. Ecco come si articola il breve, ma denso testo. L'Apostolo fa calde **raccomandazioni** che si preghi per tutti, con 'domanda', 'supplica', 'rendimento di grazie'. Dio vuole, infatti, che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità su l'uomo Gesù, Mediatore fra Dio e gli uomini, che ha dato Se stesso in riscatto per tutti (vv 3-6). Questo è il contenuto e la finalità della preghiera: proclamazione della Salvezza di Cristo, di cui Paolo è 'messaggero e apostolo', e la professione di fede nell'unico Dio e nell'unico Mediatore Gesù Cristo. Questi contenuti (vv 5-7) sono sorretti e animati dal forte comando di Paolo: '**voglio**, dunque, che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese' (v 8). Cosa chiede e comanda Paolo, dunque, al 'figlio' Timoteo? D'imparare l'arte di pregare e insegnare a pregare. Presiedere e guidare la preghiera nelle 'modalità' di domanda, di supplica e di 'rendimento di grazie' e deve essere per tutti gli uomini (v 1), nella sua dimensione universale, 'perché Dio vuole che tutti siano salvati e giungano alla conoscenza della verità' (v 4), a cominciare dai responsabili del bene comune, 'perché possiamo condurre una vita serena, tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio' (vv 1-2). La speciale attenzione riservata alle **autorità pubbliche**, mostra la particolare **considerazione** e il continuo **interesse** di Paolo, verso le autorità civili (Rm 13,1-7), per il loro delicato e impegnativo compito sociale e civile. **Concludendo**, Paolo riafferma, con chiarezza, 'dicendo la verità e non mentendo', che ha piena **consapevolezza** di essere stato fatto 'messaggero, apostolo e maestro dei pagani, nella fede e nella verità' (v 7), e nella predicazione dell'Opera salvifica del Padre, realizzata per mezzo 'dell'uomo Cristo Gesù che ha dato Se stesso in riscatto per tutti' (vv 5-6).

Paolo, ha incaricato Timoteo a prendersi cura e a servire la comunità di Efeso, che egli aveva evangelizzato dal 54 al 57, e dopo averlo esortato e incoraggiato 'a combattere la buona battaglia con fede e buona coscienza' contro le 'dottrine perverse' dei falsi maestri eretici sorti in seno alla comunità (1 Tm 1,18), ora, gli **raccomanda**, 'prima di tutto' di **pregare per tutti gli uomini**' (vv 1-2), dandone la motivazione teologica (vv 3-4): **Dio vuole che tutti siano salvati, nell'unico Mediatore e Salvatore, l'uomo Gesù Cristo, che riconcilia tutti gli uomini fra loro e con Dio, mediante il dono della Sua vita e perché tutti 'arrivino alla conoscenza della verità'**. Altra **finalità** della preghiera è la sua **efficacia unificante e comunionale**: 'voglio che gli uomini preghino alzando al cielo mani pure senza **collera** e senza **contese**'.

La vera preghiera, dunque, nelle sue diverse dimensioni, deve avere destinazione universale: i cristiani non devono chiedere, supplicare e ringraziare solo per se stessi, ma per tutti gli uomini (v 1), chiamati a farsi salvare e giungere alla conoscenza della verità (v 4). La

preghiera autentica 'è una cosa bella e gradita a Dio' (v 3) per ciò che in essa viene invocato e per ciò per cui si ringrazia: il dono della Salvezza universale e la conoscenza della verità, che corrispondono al Suo disegno e alla Sua volontà. In quest'ottica, va compresa la preghiera particolare per tutti coloro che sono chiamati a 'governare' il bene comune e che hanno incarichi politici ed amministrativi, affinché sia salvaguardata la serena convivenza e la pace tra tutti, condizioni indispensabili ed essenziali perché tutti gli uomini, e ogni uomo, possano vivere una vita tranquilla, dignitosa, pacifica e fedele ai disegni di Dio su di noi e siano obbedienti ai Suoi voleri, miranti alla salvezza di tutti e di ognuno, 'mediante il Figlio, Uomo Gesù Cristo, che dona Se stesso in riscatto di tutti'.

Particolare attenzione al 'pregare per i re e per tutti quelli che stanno al potere', che risultava novità pericolosa che sconvolgeva la 'liturgia imperiale' romana, nella quale non si pregava per Cesare, ma il Cesare! Perciò, pregare significava porre l'autorità nella giusta dipendenza da Dio, Fonte e Fondamento d'ogni autorità, a servizio del Suo progetto salvifico su tutti gli uomini.

Vangelo Lc 16,1-13 **Nessuno può servire due padroni: o Dio o mammona**

In quel tempo 'diceva ai Suoi discepoli' (v 1): *tempo imperfetto*, l'insegnamento continua ad essere rivolto ai discepoli di oggi e di domani. Il Maestro lo dice anche a Noi, con quell'imperfetto storico (diceva), perché vuole che divenga 'perfetto' nella nostra vita di discepoli fedeli *nel poco e nel molto e per sempre!*

La Parola di Gesù è per chi ieri, come oggi, vuole decidersi di seguirLo per divenire Suo discepolo, secondo le Sue precise condizioni e chiare direttive. All'agire truffaldino e fraudolento dell'amministratore, 'figlio di questo mondo', il quale, però, ha saputo procedere con *prontezza e abilità*, deve contrapporsi l'impegno *più solerte e attivo, più fedele e onesto, più pronto e generoso* dei Suoi discepoli che devono agire e vogliono operare 'da figli della luce' (v 8). Invece dell'uso disonesto ed ingiusto delle ricchezze, viene richiesto al discepolo, l'impiego di queste per la condivisione fraterna con i poveri che 'vi accoglieranno nelle dimore eterne' (v 9). All'infedeltà dell'amministratore nei confronti del padrone, che si fa 'amici', con le sue disoneste ricchezze, in modo scaltro e fraudolento, deve essere contrapposta, da parte di chi vuole diventare ed essere discepolo, la fedeltà al Maestro nelle piccole cose, per rimanere fedeli nelle grandi e più impegnative Sue richieste (vv 10-11), come *questa* che conclude e dona senso pieno a quanto vuole insegnarci in questo testo: **Non potete servire a Dio e a mammona**, perché non si possono servire due padroni. Infatti, se si amerà l'uno, si odierà l'altro; e se ci si affeziona all'uno, ci si

deve allontanare *necessariamente* dall'altro (v 13). La ricchezza (denaro), quando proviene dalla disonestà, ci imprigiona, ci rende schiavi, 'diventa' idolo, allora, è '**mammon**', che si contrappone a Dio, il Quale ci obbliga ad una scelta *netta e radicale*: o **Dio** o '**mammon**'!

In aramaico, 'mamona', in ebraico 'mamon', in italiano 'ricchezza', deriva dalla radice 'aman' che significa 'credere, confidare, amare', quindi, non si può negare il legame di *fiducia* e di *affidamento* che il denaro-ricchezza 'genera' e trasmette.

Dio o mammon! Anche la sana Psicologia ci insegna che una persona non può avere due assoluti nella sua mente, perché, allora, sarebbe 'scissa' e, perciò, affetta da una patologia schizofrenica. E anche un 'cuore' con 'due' amori sarebbe 'diviso'! Non è possibile la coesistenza di due amori nel cuore che deve essere *indiviso*: uno o l'altro! Non c'è altra possibilità!

Il **Padrone** (v 8, greco **Kyrios**, cioè, Signore) riconosce correttamente l'ingegnosità attiva ed intraprendente dell'amministratore scaltro e disonesto (letteralmente: '*amministratore dell'ingiustizia*'), perché ha dato prova di avere uno spiccato senso degli affari, praticando una drastica e spregiudicata riduzione del 50% e del 20% del dovuto, con un condono di circa 2.000 litri di olio e di 60 quintali di grano, utilizzando il breve tempo a disposizione e mettendo a frutto *iniquamente* il danaro, perché vuole smuovere l'*immobilità* devastante, apatica ed accidiosa dei '*figli della luce*'! Perciò, **Gesù, il Signore** (Kyrios), nel 'lodare' la scaltrezza 'disonesta' dell'amministratore 'infedele', vuole smuovere la situazione di '*appesantimento*' e il grave e sconcertante *immobilismo* dei Suoi discepoli, spingendoli ad agire nel bene, con maggiore prontezza, intraprendenza e intelligenza '*dei figli di questo mondo*', attraverso la Sua chiara indicazione: '*Procuratevi amici con la*



disonesta ricchezza', che si traduce: *convertitevi e trasformate* i beni da oggetto di egoismo individualistico, a strumento e mezzo di uguaglianza, di condivisione e di comunione (Vangelo). Vera sapienza è, infatti, scegliere di liberarsi dalla schiavitù del dio denaro, simbolo per eccellenza dei beni terreni che ci rendono schiavi, per metterlo al servizio della comunione fraterna per creare uguaglianza e giustizia e per evitare l'umiliazione del povero e la mercificazione del fratello indigente (*prima Lettura*). Dio Amore e Misericordia, e non il denaro idolo opprimente e svuotante, è il fine dell'uomo, creato a Sua immagine e per la comunione definitiva con Lui. Per questo ci ha mandato '*l'uomo Cristo Gesù*' a redimerci attraverso il dono di Se stesso.

All'unico Dio, che nel Figlio, unico Mediatore e Salvatore nostro, ha rivelato il Suo vero volto pietoso e misericordioso, la nostra supplica '*per tutti gli uomini*', '*con mani pure, senza collera e senza contese*' e il nostro grazie perenne, con cuore libero e riconoscente (*seconda Lettura*).